Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

FACCIAMO PARLARE LE CIFRE DELLA RELAZIONE SULLA CASA

Da 27 anni 100 famiglie della Garbatella vivono in un edificio simile a una galera

Il lotto 43: un museo dei nostri tempi - «Da quando ho sposato non posso dire di avere avuto una casa» - «Figlia mia, ci hanno dato un appartamento!» - Gli «abbinati» di via Annio Felice

Borgata Gordiani, Prenestino, Tormarancia si possono ritrovare anche in un palazzo a cinque o sei piani e non solo nello squallore più immediato dei nuclei sterminati di baracche. Vita senza luce in quelle bolgie; vita squallidamente amara, che rende accecati in questo lotto 43 della Garbatella, «ricovero temporaneo» per un centinaio di famiglie, impiantate e dimenticate fin dal 1928, quando le demolizioni catastrofiche dei centri cittadini consigliarono la loro sistemazione in questo stabile simile a una galera.

L'architetto che diede il carcere fascista di Regina Coeli — si racconta a Roma — fu per accedersi conto del rimorso che non gli lasciò più. Ma

Così sono ridotte le cucine comuni del lotto 43

Regina Coeli (e stato già detto) non deve essere così non è possibile. Le balaustre di ferro, guardate dal centro del pianerottolo d'ingresso che salgono su su fino all'ultimo piano come in un immenso girone dantesco, vi danno, sì, le sensazione fisica che Regina Coeli sia così. Ma in un carcere c'è almeno, come dice, l'ordine imposto, una vita regolata, il conforto per certi versi dei reclusi, una disciplina per ogni persona che ne vive.

Nella nostra «carcere» (scusate «albergo») del lotto 43 non c'è niente che si possa notare a parte «comodità». Sono [illegible] «comodità», senza che per quelle cose mese possano essere sufficienti che [illegible] — [illegible] le cucine per le 35 persone [illegible] catastrofe nelle [illegible] piano. E noto per sicuro che [illegible] famiglie [illegible] da [illegible] per [illegible] famiglia [illegible] ne un solo cucinino.

Ma lasciamo [illegible] Guardiamo questo [illegible] folchi in bianco raccolte in torno a noi sul balcone [illegible] una vita [illegible] Ecco [illegible] al tempo in cui arrivarono qui [illegible] che del matrimonio, [illegible] o col primo figlio in grembo. Una stanza, allora, poteva anche andar bene per qualche tempo. Ma le famiglie [illegible] crescere, sono cresciute, i bambini [illegible] diventati ragazzi, e la casa è rimasta quella: una camera e niente altro.

Bisogna visitare come un museo dei nostri tempi queste stanze. Nella camera 22 [illegible] famiglia [illegible] Nerli, [illegible] disoccupato, dorme sotto una branda [illegible] con la moglie. E' meraviglioso, non [illegible] diritto. E' come sotto [illegible] di [illegible] da cui si dice [illegible] giornale. Guardiamo [illegible] letti, quella branda e un letto matrimoniale, e ci domandiamo — senza chiedere nulla perché il coraggio non viene — dove e come dormivano gli altri nove figli maschi, femmine, piccoli e grandi.

Quanta ragione in quelle parole della signora Falasconi, sposata a un operaio del gas (una figlia di 23 anni e tre maschi) che dice, come a conclusione di una riflessione che ha nel cuore da anni: «Da quando ho sposato non posso dire di aver avuto una casa. I miei ragazzi dicono ma è vero che un giorno potremo avere un gabinetto solo per noi?».

Un gabinetto — badate — non d'avere una casa. E' un dado come un altro per sfogare il desiderio di essere raccolti in famiglia, di vivere come debbono vivere gli esseri umani, di farla finita con l'umiliazione di un gabinetto per 10 persone, con quel letto che va a finire sotto il tavolo, col doversi spogliare e vestire nella stessa stanza dove vivono due coniugi e una sorella di 21 anni, dove un ragazzo di 11 anni deve prendere sonno sotto le stesse coltri dei genitori [illegible] «Io sono stata [illegible] il desiderio [illegible] di parlare [illegible] quelle cose [illegible] per [illegible] sono le famiglie [illegible] parecchio diverse per [illegible] fatti [illegible] quel [illegible] speranza, e [illegible] che [illegible] di vivere [illegible] presto [illegible] delle [illegible] 21 anni, dove un ragazzo di 11 anni deve prendere sonno sotto [illegible] vire negli continuati del lotto 42, insieme con altre due famiglie, fra mura che trasudano umidità e che hanno lasciato il segno sul cuore e sui polmoni del piccolo Cesare ammalato di adenopatia [illegible]. Questa giovane donna sembra voglia farlo entrare nel cuore di tutti il suo dramma, quando racconta di una sua conoscente, che uscita da un ufficio dell'ICP, dove si era recata per l'alloggio, corre con le lacrime agli occhi incontro a una ragazza in attesa gridando nel pianto: «Figlia mia, ci hanno dato casa!».

Facciamole parlare quelle cifre. Scopriremo nel dramma persino le note singolari di una farsa, che partorisce nuove categorie di gente alla ricerca di un tetto. Conosceremo gli sfollati, i sinistrati, gli sfrattati ed altre specie di senza tetto. Noi ci eravamo incontrati con una categoria di inquilini catalogata fra gli «abbinati».

Li avevamo visti per la prima volta in Campidoglio dove, al termine di una seduta del Consiglio comunale, avevano gridato in direzione del Sindaco: «Siamo gli abbinati di Tormarancia!». Poi siamo andati a trovare gli «abbinati» alla Garbatella al lotto I di via Annio Felice. Gli «abbinati» sono oltre 90 famiglie, che già abitavano a Tormarancia. Durante la prima fase di sgombero della più miserabile borgata di Roma 43 famiglie furono messe insieme (due o tre per appartamento) per insufficienza di alloggi. Anche questa era una sistemazione «provvisoria». Sono passati otto anni e queste famiglie, di otto anni, dopo aver passato un terzo della loro vita a Tormarancia, vivono giacendo ora la nuova emergenza delle abbinate.

All'interno 7 del primo lotto, per esempio, vivono in due stanze 14 persone: la famiglia Clementi e la famiglia Gabrielli. La signora Gabriella, una donna molto coraggiosa, [illegible] «Noi siamo [illegible] e dice: «Feci, se mi sarebbe stato detto che sarei stata costretta a vivere [illegible] in due stanze, io [illegible] di [illegible] ». Il desiderio [illegible] di parlare [illegible] quelle cose [illegible] dove [illegible] per [illegible] famiglie [illegible] fatti [illegible] quel [illegible] speranza, e [illegible] che [illegible] di vivere [illegible] presto [illegible] delle [illegible] 21 anni, dove un ragazzo di 11 anni deve prendere sonno sotto [illegible]

Sei per una vivono e dormono in questa stanza

gotina, il [illegible] per [illegible] dei reclusi, una [illegible] per ogni persona che ne vive.

Nella nostra «carcere» (scusate «albergo») nel lotto 43 non c'è niente che si possa notare a parte «comodità». Sono [illegible] «comodità», senza che per quelle cose mese possano essere sufficienti che [illegible] — [illegible] le cucine per le 35 persone [illegible] catastrofe nelle [illegible] piano. E noto per sicuro che [illegible] famiglie [illegible] da [illegible] per [illegible] famiglia [illegible] ne un solo cucinino.

Ma lasciamo [illegible] Guardiamo questo [illegible] folchi in bianco raccolte intorno a noi sul balcone [illegible] una vita [illegible] Ecco [illegible] al tempo in cui arrivarono qui [illegible] che del matrimonio, [illegible] o col primo figlio in grembo. Una stanza, allora, poteva anche andar bene per qualche tempo. Ma le famiglie [illegible] crescere, sono cresciute, i bambini [illegible] diventati ragazzi, e la casa è rimasta quella: una camera e niente altro.

Bisogna visitare come un museo dei nostri tempi queste stanze. Nella camera 22 [illegible] famiglia [illegible] Nerli, [illegible] disoccupato, dorme sotto una branda [illegible] con la moglie. E' meraviglioso, non [illegible] diritto. E' come sotto [illegible] di [illegible] da cui si dice [illegible] giornale. Guardiamo [illegible]

Vien da pensare al Sindaco di Roma che guarda con disinvoltura le cifre scritte nella relazione sulla casa e decide che il solo modo «realistico» di vedere le cose è quello di dar torto ai consiglieri comunali di ogni partito che hanno deciso diversamente da quanto lui vuol fare ora. E' veramente un singolare realismo quello dell'on. Rebecchini, che la realtà vuol ridurre a proporzioni di comodo e farla diventare piccina, mentre solo per la Garbatella e grande almeno quanto le 230 famiglie che vivono come al lotto 43 in condizioni analoghe.

Potessero parlare quelle cifre come parla la giovane nubile di Fosciolo Porchetti, che vive con la madre e una sorella di 21 anni, dove un ragazzo di 11 anni deve prendere sonno sotto [illegible] disposto a privarsi della busta paga.

Vien da pensare al Sindaco di Roma che guarda con disinvoltura le cifre scritte nella relazione sulla casa e decide che il solo modo «realistico» di vedere le cose è quello di dar torto ai consiglieri comunali di ogni partito che hanno deciso diversamente da quanto lui vuol fare ora. E' veramente un singolare realismo quello dell'on. Rebecchini, che la realtà vuol ridurre a proporzioni di comodo e farla diventare piccina, mentre solo per la Garbatella e grande almeno quanto le 230 famiglie che vivono come al lotto 43 in condizioni analoghe.

Potessero parlare quelle cifre come parla la giovane nubile di Fosciolo Porchetti, che vive con la madre e una sorella di 21 anni, dove un ragazzo di 11 anni deve prendere sonno sotto le stesse coltri dei genitori [illegible] «Io sono stata [illegible] il desiderio [illegible] di parlare [illegible] quelle cose [illegible] dove [illegible] per [illegible] sono le famiglie [illegible] fatti [illegible] quel [illegible] speranza, e [illegible] che [illegible] di vivere [illegible] presto [illegible] delle [illegible] 21 anni, dove un ragazzo di 11 anni deve prendere sonno sotto [illegible] vire negli continuati del lotto 42, insieme con altre due famiglie, fra mura che trasudano umidità e che hanno lasciato il segno sul cuore e sui polmoni del piccolo Cesare ammalato di adenopatia [illegible]. Questa giovane donna sembra voglia farlo entrare nel cuore di tutti il suo dramma, quando racconta di una sua conoscente, che uscita da un ufficio dell'ICP, dove si era recata per l'alloggio, corre con le lacrime agli occhi incontro a una ragazza in attesa gridando nel pianto: «Figlia mia, ci hanno dato casa!».

Facciamole parlare quelle cifre. Scopriremo nel dramma persino le note singolari di una farsa, che partorisce nuove categorie di gente alla ricerca di un tetto. Conosceremo gli sfollati, i sinistrati, gli sfrattati ed altre specie di senza tetto. Noi ci eravamo incontrati con una categoria di inquilini catalogata fra gli «abbinati».

Li avevamo visti per la prima volta in Campidoglio dove, al termine di una seduta del Consiglio comunale, avevano gridato in direzione del Sindaco: «Siamo gli abbinati di Tormarancia!». Poi siamo andati a trovare gli «abbinati» alla Garbatella al lotto I di via Annio Felice. Gli «abbinati» sono oltre 90 famiglie, che già abitavano a Tormarancia. Durante la prima fase di sgombero della più miserabile borgata di Roma 43 famiglie furono messe insieme (due o tre per appartamento) per insufficienza di alloggi. Anche questa era una sistemazione «provvisoria». Sono passati otto anni e queste famiglie, di otto anni, dopo aver passato un terzo della loro vita a Tormarancia, vivono giacendo ora la nuova emergenza delle abbinate.

All'interno 7 del primo lotto, per esempio, vivono in due stanze 14 persone: la famiglia Clementi e la famiglia Gabrielli. La signora Gabriella, una donna molto coraggiosa, [illegible] «Noi siamo [illegible] e dice: «Feci, se mi sarebbero stato detto che sarei stata costretta a vivere [illegible] in due stanze, io [illegible] di [illegible] da cui si dice [illegible] giornale. Guardiamo [illegible]

La manifestazione *contro* la strage atomica

Questa mattina alle 10, nel salone dell'Associazione artistica internazionale in Via Margutta 54, avrà luogo una manifestazione contro la preparazione della guerra atomica nel corso della quale parleranno:

il dottor

EDOARDO PERNA

presidente dell'Amministrazione provinciale romana;

il professor

LUCIO BENEDETTI

libero docente di anatomia patologica presso l'Università di Roma;

il professor

GELASIO ADAMOLI

segretario del Movimento nazionale dei partigiani della pace.

Interverrà anche l'ufficio di presidenza del Comitato provinciale della pace così composto: sen. Tomaso Smith; Saverio Brigiante, primo presidente onorario della Corte di Cassazione, Giovanni Pirelli, scrittore; prof. Carlo Salerno, direttore del settimanale «Il Contemporaneo».

IL SINDACO NUOVAMENTE INTERROGATO SULL'AZIENDA DA GIGLIOTTI

L'insidioso arrembaggio della S.T.E.F.E.R. mentre si aggrava la situazione dei servizi

Per domani convocate le commissioni permanenti del Comune - Si vuole dare il via allo smembramento della Società? - Gli appetiti che si celano dietro l'operazione - Il testo dell'interrogazione di Giglotti

Notevole scalpore ha suscitato la convocazione delle Commissioni consiliari permanenti per domani, alle ore 17, nella sala Rossa del Campidoglio, con un solo argomento all'ordine del giorno: «Organizzazione Società *Stefer* in relazione alla gestione della metropolitana».

L'argomento della seduta non prescelta, in apparenza nulla di sospetto, lo stupore, però, è suggerito dal momento che si è scelto per convocarla. Sono infatti ancora vivi gli echi destati dall'interrogazione urgentissima del consigliere Giglotti, Natoli e Giraldo per conoscere se risponde a verità la voce di una manovra di scissione in due tronchi della *Stefer*, da affidare a due distinte società (indicazioni attendibili, dalla parte, hanno messo in luce aspetti non secondari dell'attuale ma costante politica e amministrativa attribuendo a tale operazione lo scopo di portare le acque della torbida Società della DC, messa in subbuglio da concorrenti aspetti di lacerazioni diverse del partito dominante. Gruppi democristiani, al centro verso di Andreotti, l'arrembaggio dei caporioni romani della DC alle aziende pubbliche, controllate, in un modo o nell'altro, dal Comune, richiamando che si giungesse alla creazione di due distinte società *Stefer* per raddoppiare il numero delle posizioni messe a disposizione degli aspiranti a remunerative posizioni.

All'opposizione, invece, si faceva risalire il pericolo di una posizione aggressiva di gruppi privati contro la *Roma Faggi*.

Tutto questo mentre la situazione amministrativa dei servizi della *Stefer* diviene sempre più burrascosa.

A questo proposito, il consigliere comunale Giglotti ha presentato una seconda interrogazione al sindaco perché sia o appunto, tempestivamente esaminate le condizioni di gestione della importante azienda dei trasporti.

Ecco il testo dell'interrogazione.

«Il sottoscritto fa sindaco per conoscere:

a) l'andamento del bilancio della *Stefer*, relativamente sia ai servizi urbani che ai servizi extraurbani, per l'arco degli esercizi dal 1947 al 1954;

b) quale parte di tutti disavanzi è stata pagata dallo Stato (per gli extraurbani) quale parte dal Comune (servizi urbani) e quale parte, non pareggiata né dallo Stato né dal Comune, resta comunque a carico di quest'ultimo, come unico azionista;

c) quale somma il Comune porta a credito dei conti della *Stefer* per *nei esproprio* tale, o anche deliberate dal Consiglio Comunale a tutto il 31 dicembre 1954 e se tale credito, in considerazione della situazione economica della *Stefer* e della qualità del Comune di unico azionista, possa non essere considerato [illegible] [illegible] parte;

d) quali somme la *Stefer* porta in bilancio come suoi crediti verso lo Stato per danni di guerra, per lavori eseguiti per conto dello Stato e per [illegible] e se tali crediti sono in tutto o in parte realizzabili;

e) quale è il bilancio della *Stefer* [illegible] [illegible] [illegible] appunto [illegible] [illegible] [illegible]